

WALK YOUR TALK

Di Anselmo Maestrani



Sono molto contento di ritrovarvi fra queste pagine e mi auguro che i primi mesi di questo anno vi stiano sorridendo. La mia intenzione anche per le edizioni di questo 2019 è di regalarvi alcuni spunti di riflessione e magari nuovi impulsi, che possano servire a voi come servono a me, per creare quella versione di noi stessi al quale ambiamo.

A dire il vero lo spunto per questo articolo mi è venuto incontrando un giovanotto, che frequenta la palestra dove mi reco per la lezione di yoga o altri esercizi per rafforzare la muscolatura. Mi intrigava un suo tatuaggio, che però non riuscivo a decifrare. Finalmente un giorno ho avuto l'occasione di parlargli e chiedergli se poteva svelarmi quel piccolo mistero. Mi mostrò quindi la scritta di quel tatuaggio che dice: «Walk your talk» ovvero vivere secondo le proprie parole, percorrere la via indicata a parole. A questo punto mi incuriosiva scoprire la motivazione che lo aveva spinto ad incidere sulla sua pelle in modo indelebile questa citazione. Mi disse che per

lui era una filosofia di vita e che gli sembrava il modo più semplice per rammentarsi giornalmente la volontà di migliorarsi costantemente ed essere sempre la migliore versione di se stesso. Questi sono per me quegli incontri casuali o meno, che mi ispirano e che mi incitano a continuare a perseguire con fiducia, costanza e disciplina quegli obiettivi che permettono di essere la versione di me stesso in cui credo.

Molti di voi avranno già sentito il racconto in cui si va dicendo di una madre che un giorno si recò da Gandhi, in compagnia di suo figlio, alla ricerca di un consiglio. Suo figlio consumava troppo zucchero e sperava nelle sagge parole di Gandhi per correggerlo. Gandhi si rifiutò di vedere suo figlio e la pregò di ritornare un mese più tardi. Sebbene costernata, la madre aderì a questo patto e tornò dopo un mese. Durante questo nuovo incontro, Gandhi prese in disparte il bambino e gli chiese di promettere di diminuire il consumo di zucchero in quanto dannoso per la salute. Prima di lasciare la seduta, la madre volle sapere la ragione per la quale il vecchio saggio non avesse raccomandato a suo figlio questo stile di vita un mese prima. «Semplice», replicò, «a quel tempo stavo consumando io stesso troppi zuccheri e volevo smettere prima, per essere fonte di autorità e consapevolezza di ciò che andavo predicando».

Aderisco in modo totale a questa autenticità e credo che sia per noi tutti una buona occasione di cogliere e fare nostra questa filosofia di vita. Anzitutto chiederci se le nostre parole stiano costruendo la strada che porta a quei traguardi del cuore e non che le parole si disperdano su altre vie. Secondariamente, prima di giudicare o dare consigli, chiederci se siamo autorevoli sul tema in questione. Se così non fosse, avere il coraggio di posticipare la nostra valutazione ed approfondire la tematica prima di spargere parole al vento. Brevemente e cito Giovanni: «In principio era il Logos» da Inno al Logos.